

# Il giornalista del Rinascimento è David Ignatius da Washington

*A lui l'Urbino Press Award 2010, ieri l'annuncio nella Capitale Usa*

— WASHINGTON —

**E' IL NOTO** commentatore del Washington Post David Ignatius il vincitore della quinta edizione del premio «Urbino Press Award» che viene assegnato ogni anno al giornalista americano distintosi per la «capacità di raccontare il mondo che cambia».

Presente all'assegnazione, annunciata dall'ambasciatore italiano negli Stati Uniti, Giulio Terzi di Sant'Agata in ambasciata a Washington DC, Maurizio Sacconi, ministro del lavoro e delle politiche sociali, in questi giorni nella capitale americana per via del G20 dei ministri del lavoro. Attorno a lui la sala piena di ospiti di

## IL MINISTRO

**«Il premio costituisce un tributo dell'Italia al giornalismo americano»**

riguardo, tra i principali esponenti del mondo dell'informazione e autorità dell'Amministrazione Obama. Primo fra tutti il consigliere per la sicurezza nazionale del Presidente Barack Obama, il generale Jim Jones. Il ministro Maurizio Sacconi ha espresso parole di ammirazione per gli obiettivi del riconoscimento con sede a Urbino, ringraziando la città per aver ideato uno strumento così particolare nelle relazioni Italia Usa e, ha anticipato — eventi straordinari permettendo (ammiccando al caso della nube) —, la propria presenza a Urbino per la consegna del premio ad Ignatius fissata in calendario per l'11 giugno prossimo. Il reporter infatti riceverà il riconoscimento dalle mani degli ideatori: gli stilisti Piero, Giacomo e Jonathan Guidi e il giornalista Giovanni Lani nel palazzo ducale a Urbino.

Se tutt'intorno al pubblico campeggiavano riproduzioni gigantesche del Palazzo Ducale e una panoramica del centro storico vista dalle Vigne, oltre allo spot di Dustin Hoffman su uno schermo gigante scorrevano le immagini curate da Tele 2000, mentre tra la gente a registrare l'evento anche una troupe di Rai International che ha previsto un approfondimento su Urbino e il premio.

«Un riconoscimento — ha detto l'ambasciatore Terzi — che ormai fa parte del calendario degli eventi principali della capitale americana, anche perché celebra simbolicamente quel filo rosso che lega la cultura rinascimentale italiana ai valori di libertà e democrazia su cui si sono costituiti gli Stati Uniti d'America».

**LA SCELTA** di David Ignatius è dunque la summa di queste premesse, «perché — ha continuato l'ambasciatore — Ignatius rientra



**DAVID IGNATIUS** Il premio è assegnato al giornalista americano distintosi per la «capacità di raccontare il mondo che cambia»



**FOTORICORDO** La delegazione italiana posa con il giornalista premiato nella sede dell'Ambasciata italiana

a pieno nella definizione dello «straordinario interprete degli eventi che cambiano il mondo» alla base del riconoscimento urbinato».

Impossibile citare le personalità di spicco presenti alla cerimonia che naturalmente ha toccato i suoi momenti più piacevoli con il concerto lirico degli «Aidadu» e

il convivio a base di tartufo di Acqualagna e vini Monte Schiavo. Il concerto ha commosso gli animi: composto da Giorgia Ragni e Stefano Vagnini, gli artisti hanno sciolto in applausi il prestigioso parterre con il vibrante «Libiamo nei lieti calici» della Bohème. Tantissimi i big dell'informazione e dell'amministrazione americana che hanno dimostrato entu-

## PARTERRE DE ROI



**Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi accanto a Gisella Bianchi, direttore di Aspin 2000.**



**Il giornalista premiato mentre si intrattiene con la delegazione italiana: alle sue spalle Luca Bartolucci**



**Giovanni Lani, presidente Urbino Press Award, con il generale James Jones, consigliere di Obama**



## SPY-STORY

Da un suo libro il film con Di Caprio e Crowe

## CHI E'

**Editorialista di successo, scrittore e sceneggiatore**

— WASHINGTON —

**DAVID Ignatius** è molto più di un giornalista. E' uno scrittore di successo, amatissimo da Hollywood che attinge dai suoi best seller. Il suo libro più noto è forse «Body of lies», l'avvincente spy-story che Ridley Scott ha trasformato nell'omonimo kolossal con Leonardo Di Caprio e Russell Crowe.

In effetti dal soggetto del film, ambientato in Iraq nella polvere della guerra e del deserto, con un agente della Cia sottocopertura (Di Caprio) guidato dal suo capo (un appesantito Russell Crowe) dà la caccia ad una cellula di Al Qaeda, s'intuisce la caratura del giornalista Ignatius, editorialista principe del Washington Post, esperto di politica estera, tanto da essere chiamato a moderare l'ultimo World Economic Forum di Davos. Il lavoro di giornalista ha portato Ignatius sempre a contatto con le storie più scottanti che mettevano a confronto i rapporti non facili tra potere politico, Cia, servizi segreti di altri Paesi: una capacità interpretativa, insomma che nel film viene ben adattata dallo sceneggiatore William Monahan. La critica del film infatti è unanime nel ritrovare una visione estremamente realistica e densa con una trama impostata sul «sottilissimo confine che separa i buoni dai cattivi; sull'ambigua verità della guerra, sul gioco di specchi dello spionaggio con le sue implicazioni etiche». Ignatius si è presentato alla cerimonia con signora e pure con il padre Paul Robert Ignatius, novantenne, che in passato è stato anche segretario della Marina oltre che presidente del Washington Post. «Io adoro l'Italia — ha detto Ignatius subito dopo l'annuncio, ringraziando il presidente dell'Urbino Press Award, Giovanni Lani —. Pensate che quando l'Ambasciatore mi ha detto che avevo vinto il vostro riconoscimento e dovevo andarlo a ritirare con mia moglie, mi sono sentito felice e onorato. Ho tante belle immagini dell'Italia nel cuore, storie che appartengono anche alla mia famiglia».